

# vita pastorale

. 10 - Novembre 2016

## Una vera svolta...

■ Fossati G. – *La mistica dell'incontro. Il prete, uomo della relazione* – EdB 2016, pp. 136, € 11,50.



Una corretta antropologia, rispettosa dell'unità della persona e della sua costitutiva aspirazione al trascendente, non può che mettere al centro delle sue attenzioni ciò che fa dell'individuo una persona: la relazione interpersonale. Ormai sembra del tutto acquisito che una persona realizza sé stessa se esce da sé ed è capace di relazioni di reciprocità all'insegna del dono e della gratuità. Tali capacità possono essere favorite dal carattere più o meno predisposto all'apertura all'altro, ma non costituiscono un'abilità costante e continuativa alla relazione se non attraverso duri cammini di formazione e autoformazione.

La pastorale della Chiesa, soprattutto negli anni del dopo Concilio e, per insistenza degli ultimi papi – partendo da Giovanni XXIII, Paolo VI e passando per Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, per giungere

a Papa Francesco – ma anche delle Conferenze episcopali nazionali, hanno rimesso al centro dell'agire pastorale la persona e la sua capacità di relazione e di costruire legami e non la comunicazione astratta e asettica dei contenuti. Una vera svolta storica per la prassi tradizionale della Chiesa. La persona e la capacità di relazione, che non si limitino a generare livelli d'interazioni emozionali o estetici o di consuetudine, ma che sfocino in legami concreti, stabili e duraturi. Dunque si tratta non solo di essere persone che "si legano a", ma che si fanno legame di prossimità negli ambiti della forma sociale, comunitaria ed ecclesiale.

Nella vita quotidiana della comunità ecclesiale – si pensi anche solamente alle parrocchie, alle varie forme di aggregazioni laicali, alle confraternite, ai gruppi, ecc. – si cresce di giorno in giorno. Lo si può constatare nella ricerca di una pastorale che trasmetta i contenuti della fede assumendo lo stile di Gesù, la sua "ospitalità"; la sua capacità di accoglienza incondizionata, di ricerca del dialogo con chiunque, con chi ci si "trova davanti" come osserva il teologo Ch. Theobald. La trasmissione dei contenuti della fede passa in proporzione di quanto i partner si sentono den-

tro all'evento, costruendo una buona relazione interpersonale fatta di fiducia e generatrice di fiducia. Questo modo di agire non è una strategia ma una vera e propria esigenza della realtà. Se questa abilità di costruire relazioni che producano legami stabili, concreti e performanti la vita delle persone, è necessaria per tutti, a maggior ragione deve costituire il corredo che contraddistingue l'azione di persone pubbliche, come ad esempio il sacerdote.

Di questo parla il libro di Fossati, che rappresenta una bella antologia di richiami magisteriali organizzati attorno ad alcune connotazioni specifiche della capacità di relazione del prete: non solo nei confronti dei fedeli ma anche, e direi soprattutto, in relazione con i confratelli che fanno parte di un corpo ecclesiale spesso segnato da anaffettività, come osserva Enzo Bianchi (p. 84). L'invito rivolto a sacerdoti e comunità cristiana è a motivarsi ed educarsi (prendersi cura e formarsi) e a educare continuamente alla capacità di relazioni evangeliche che partano dal cuore, nella prospettiva della mistica dell'incontro e che coinvolgano tutta la persona nell'accoglienza di sé e degli altri. Tutti gli altri. Chiunque essi siano.

Giovanni Villata